

risulta agli interroganti, sono stati compiuti dal presidente e dagli assessori atti che nulla avevano a che fare con l'urgenza o con l'interesse immediato e concreto della regione, come la partecipazione in veste di rappresentanti della regione a convegni, conferenze, sono stati mantenuti in essere, senza alcuna limitazione o riduzione apparati di segreterie, sono stati usati mezzi della regione, auto blu, ed ogni altra forma connessa con l'esercizio pieno di funzioni che dovevano, invece ritenersi inibite per effetto della sentenza del tribunale amministrativo regionale;

l'arroganza della illegittima giunta regionale si è protratta oltre il ridicolo nella vicenda delle nomine nelle Ater, ed in particolare in quella di Lanciano, dove l'illegittimo Presidente Pace in data 18 febbraio, ha firmato un decreto di nomina della dottoressa Rosaria Cipollone dipendente C4 della stessa Ater a commissario dell'Ater di Lanciano;

la nomina, non per un errore materiale è stata effettuata fino al 22 febbraio 2002, è stata sottoscritta dall'ex Assessore De Matteis, che oltre ad essere decaduto non può avere nessuna parte in un tale procedimento di nomina, al contrario di come è stato fatto in altre Ater la nominata non è né il direttore e né un alto funzionario della Ater ma, quanto risulta agli interroganti, solo una parente della persona a cui la ex giunta regionale pensava di affidare la presidenza dell'Ater di Lanciano;

il Consiglio di Stato a cui la ex giunta regionale d'Abruzzo aveva presentato ricorso contro la sentenza del tribunale amministrativo regionale e chiesto la sospensiva, nell'udienza del 19 febbraio 2002 (appena un giorno dopo l'emanazione del discutibile decreto di nomina) ha concesso la sospensiva restringendo l'azione degli organismi regionali eletti « nei limiti dell'ordinaria amministrazione e della trattazione degli affari indifferibili ed urgenti » —:

se non ritiene il Governo che la giunta regionale d'Abruzzo, alla luce di

quanto sopra, abbia esercitato poteri e funzioni che eccedano dagli « atti urgenti ed improcrastinabili ». (3-00722)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION e CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

oltre 150 operai dell'ex stabilimento *GoodYear* di Cisterna di Latina, sarebbero stati colpiti da forme tumorali, probabilmente causate dalle sostanze tossiche utilizzate o prodotte nella lavorazione dei pneumatici;

i 44 mila metri quadri di capannoni vuoti dell'ex stabilimento *GoodYear* di Cisterna di Latina sono ricoperti da pericolose lastre di amianto, che, per stessa ammissione degli amministratori della *GoodYear* Italia, sono state messe in sicurezza solo fintanto che lo stabilimento è rimasto in funzione;

secondo la *GoodYear* Italia il sito e gli impianti di Cisterna di Latina sarebbero stati ceduti a titolo gratuito alla *Meccano Holding*;

il 13 aprile 2001 la procura di Latina ha aperto un'inchiesta sulle morti degli operai, citando il come responsabili ex presidenti e dirigenti della *GoodYear* —:

quali opportune iniziative i ministri in indirizzo intendano assumere perché sia garantita e ripristinata la sicurezza ambientale e sanitaria nel sito dell'ex stabilimento;

se non si ritenga opportuno, dopo una previa ispezione, notificare alla società attualmente proprietaria dell'ex sito industriale l'obbligo di mantenere in sicurezza l'amianto ivi presente;

se non si ritenga opportuno intervenire nei confronti della multinazionale per avere un chiarimento e soddisfacenti rassicurazioni sulla tutela sanitaria dei lavoratori garantita dalla società fino alla chiusura degli impianti. (4-02235)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i viali di ippocastani costituiscono, in moltissime città italiane, una modalità di abbellimento urbanistico attraverso lo sfruttamento della valenza « architettonica » di questo albero di alto fusto;

i viali di ippocastani rendono anche più fresche, e dunque più vivibili, intere aree cittadine;

in quasi tutta l'Italia settentrionale un grave morbo si è abbattuto sugli ippocastani;

un parassita ne divora le foglie dalla primavera all'autunno, lasciando i rami nudi ed impedendo il normale ciclo riproduttivo della pianta che, lasciata a se stessa, si secca e muore;

l'ippocastano, fra l'altro, offre i propri semi (impropriamente ritenuti « frutti »), non commestibili, ad interessanti utilizzazioni farmacologiche, tanto che, citati per la prima volta dal senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1577) nel suo trattato di erboristeria, vengono tuttora usati in medicina per le loro proprietà astringenti e come ausilio nelle forme emorroidali e necrotiche;

il parassita — *Cameraria ohridella* — è un microlepidottero appartenente alla famiglia dei gracillaridi, segnalato per la prima volta nel 1985 in Macedonia nei

pressi del lago Ohrid, che si è diffuso in tutta l'Europa centrale ed in tutta l'Italia settentrionale, compresa la Toscana;

i rimedi contro questo terribile male degli ippocastani si sono rivelati, per ora, di scarsissima efficacia;

vale certamente la pena di intervenire, trattandosi della sorte di un vero e proprio bene ambientale, coltivando studi e sperimentazioni prima di dover registrare una vera e propria ecatombe di ippocastani nelle nostre città —

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente, in sinergia con gli enti locali territoriali, per coordinare e sostenere le sperimentazioni e gli studi necessari per combattere efficacemente la *Cameraria ohridella*, terribile parassita degli ippocastani. (4-02241)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DAMIANI.** — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

opera dal 1897 a Trieste, nel popoloso rione di Servola, uno stabilimento siderurgico che, già appartenente alla rete d'industrie dell'IRI, dopo un lungo periodo di commissariamento è stato acquistato nel 1995 dal gruppo Lucchini, ciò che ha scongiurato l'aggravarsi della crisi occupazionale nel territorio, già resa particolarmente acuta dalla scarsità degli insediamenti industriali;

il gruppo Lucchini ha stanziato più di 300 milioni di euro per ammodernare gli impianti;

parte notevole dello stanziamento è stato destinato a interventi, peraltro a tutt'oggi non ancora positivamente conclusi, volti a mitigare l'impatto ambientale dello stabilimento, a pochissima distanza dal quale sorgono moltissimi edifici di civile abitazione;